

DIOCESI TERNI NARNI AMELIA

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – VERBALE DELLA RIUNIONE

17 maggio 2015 - Villa Spirito Santo

ore 16.00-19.00

Presenti:

- | | |
|---|-----------------------------|
| 1. Mons. Giuseppe Piemontese | 19. Lomoro Elisabetta |
| 2. Mons. Francesco De Santis (nella prima parte della riunione) | 20. Magliocchetti Augusto |
| 3. Mons. Piergiorgio Brodoloni | 21. Maniero mons. Antonio |
| 4. Leonardi Maurizio | 22. Margaritelli Giorgio |
| 5. Buccioni Emanuela | 23. Mazzoli don Stefano |
| 6. Sereni Tommaso | 24. Mc Elroy don John |
| 7. Antonelli don Matteo | 25. Menna Vincenzo |
| 8. Bizzarri don Roberto | 26. Natini Raffaele |
| 9. Bolloni Simonetta | 27. Palozzi Rachele |
| 10. Bosi don Claudio | 28. Paolucci Leonardi Paola |
| 11. Carloni don Paolo | 29. Parisi Stefania |
| 12. Catanzani Antonella | 30. Proietti Maria Grazia |
| 13. Chitarrini Flavia | 31. Romeo Stefano |
| 14. Daminato Claudio | 32. Russo p. Mauro |
| 15. Diotallevi Luca | 33. Semenza don Franco |
| 16. Farroni Marco | 34. Tremolada fra Danilo |
| 17. Greco don Vincenzo | 35. Trippa Patrizia |
| 18. Kouhon don Albin | 36. Ventura Ermanno |

All'ordine del giorno sono le indicazioni di fondo del vescovo per il prossimo anno pastorale e il programma di massima a partire da settembre.

L'incontro è iniziato con un momento di riflessione e preghiera guidato da mons. Vescovo.

Vescovo (intervento allegato al presente verbale): a causa di vari eventi, dopo un anno ci ritroviamo qui per poter riprendere il cammino. Seguiamo lo spirito di Giovanni Paolo II: "Non avete solo una grande storia da raccontare, ma anche una grande storia da costruire". Si tratta di raccogliere e rivalutare le proposte pastorali degli ultimi anni, contenute nelle varie lettere pastorali. L'ultima riunione del CPD con mons. Paglia fu nel giugno 2012, e in quell'occasione venne approvato un programma di 3 anni, con indicazioni per l'anno della fede e per ripercorrere il Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio. Si è attuato ben poco di quel programma, negli ultimi 3 anni l'azione si è concentrata sulla situazione economica: quella odierna è chiara (restituzione dei fondi, discernimento per l'avvio di una lettura pastorale più profonda di quanto è accaduto). Nella diocesi va riscoperta e approfondita la **Chiesa-comunione**. La comunione all'interno del presbiterio ha bisogno di molta cura e promozione (importanza della condivisione, incontri sacerdotali mensili residenziali), per evitare che le parrocchie vivano autonomamente. Molti gruppi e associazioni realizzano il proprio programma nel territorio diocesano, ma usano il manto dell'impegno diocesano in un'ecclesialità assente. In quale misura collaboriamo alle necessità della diocesi? Che attenzione abbiamo alle iniziative liturgiche e pastorali diocesane? Quali attenzione alla cattedrale e al vescovo, segno di unità? L'impressione è di avere una sola diocesi e molte chiese: non siamo una federazione di chiese. Vorrei riproporre lo slancio evangelico missionario, la testimonianza ecclesiale. **L'anno santo della misericordia** è la categoria con cui programmeremo il nostro essere comunità. Importanza di ripartire da Cristo, uniti alla vite che è Gesù.

Maria Grazia Proietti: è importante trovare un momento in cui la Chiesa diocesana si ritrovi per lavorare sul tema del *convegno ecclesiale di Firenze* [in programma per il prossimo 9-13 novembre]. Si tratta di prepararlo, o semmai parlarne una volta finito.

Don Francesco De Santis: si devono mettere le cose sul campo un po' per volta. Un aspetto da mettere in cantiere in maniera forte per un ambito di comunione, può essere una *revisione delle unità pastorali* (vicarie e parrocchie). Stiamo sperimentando sempre di più la povertà dei nostri mezzi umani.

Don Enzo Greco: tenere davanti agli occhi la tre giorni del clero [22-24 giugno, per programmare e impostare programmi pastorali], arrivandoci con una traccia di lavoro (anche per partire con un orientamento preciso a settembre). Alcune idee in questo senso: mi sembra che ancora sia utile una *verifica* di questi anni: i documenti sono stati fatti propri dalle parrocchie? Con particolare attenzione ai cambiamenti dell'Iniziazione Cristiana. Sarebbe poi necessario fare chiarezza sui *temi interreligiosi*. Pensare a costituire un gruppo di lavoro per coordinare gli incontri per il *giubileo della misericordia*. Coinvolgere i *cesimandi* in una festa nella prospettiva di san Valentino.

Don John Mc Elroy: d'accordo con quanto detto dal Vescovo. Bisogno di *rinnovamento delle cariche* dove ci sono persone che le occupano da molto tempo. C'è bisogno di sollevare i preti da certe incombenze (uno che cura 7 chiese è solo un custode): prospettiva che libera il prete per permettergli di fare il prete. Ad es. preparare la figura di un *economista parrocchiale*: darebbe continuità e solleverebbe il parroco dal trovarsi spaesato davanti a una canonica o chiesa che richiede molti lavori. Per rimodulare le parrocchie ci si potrebbe avvalere dello studio fatto qualche tempo fa (il vescovo commenta di non saperne niente).

Claudio Daminato: d'accordo con l'analisi e l'obiettivo della comunione. Per raggiungere la comunione c'è bisogno di *lavoro integrato*: si potrebbe seguire l'esempio del lavoro che sta facendo la CEU. L'integrazione passa anche per i contenuti. Importanza della partecipazione e della responsabilità: c'è bisogno di abbassare il concetto di delega. La logica della verifica deve essere già compresa nel progetto. Attenzione al quotidiano, necessità della *conoscenza* delle realtà diversificate sul territorio (geografia, povertà, disagio).

Stefania Parisi: forse prima di tutto dovremmo aiutarci a recuperare l'*entusiasmo* nel riprendere le attività. È importante far vivere gli organismi pastorali a prescindere dal numero dei partecipanti (CPD e commissioni pastorali). Mettere a tema problemi specifici per ciascuno degli incontri che facciamo.

Prima forma della comunione è la *trasparenza e il coinvolgimento dei laici*. Importanza della *formazione* dei dirigenti a tutti i livelli, ma non va lasciata alle singole associazioni perché i ricambi sono lenti, la qualità degli interventi formativi spesso è carente. Se non abbiamo i nuovi la Chiesa non cammina: mancano animatori per i gruppi giovanili. Nel problema della formazione ci sono due categorie importanti: i catechisti e gli insegnanti di religione, specialmente quelli della primaria; hanno una formazione specifica, ma non dovremmo coordinarci con le proposte a livello diocesano?

Flavia Chitarrini: condivido l'importanza della formazione e del ricambio; si dovrebbe favorire la conoscenza tra persone per evitare il rischio di vedere l'immigrazione solo come problema; riuscendo a fare qualcosa tutti insieme potremmo avere più risultati per evitare sprechi materiali.

Raffaele Natini: condivido l'analisi del vescovo e riporto l'esempio dell'UNITALSI. Non possiamo fare doppioni: capire cosa fa ognuno, anche grazie al CPD.

Padre Danilo Tremolada: priorità ridare vitalità alla *pastorale giovanile* per ridare vita alla diocesi. Le iniziative, anche di pastorale vocazionale, sembrano striminzite e le persone sono poche. Una strada da percorrere può essere fare iniziative insieme tra le parrocchie per la pastorale familiare. Cercare la comunione già dall'interno della *parrocchia* stessa (altrimenti i gruppi vanno per conto proprio), per camminare insieme poi come diocesi. Esigenza di una maggiore informazione (le cose si fanno all'ultimo, non ci sono i manifesti).

Luca Diotallevi: condivido la ricostruzione e le valutazioni del vescovo, di cui va apprezzata la chiarezza e dunque il coraggio. Credo allora opportune coi suoi intenti alcune integrazioni. Ad es. sulla questione delle verifiche pastorali che mancherebbero. Nel primo decennio del 2000 la partecipazione delle parrocchie alla costruzione dei piani pastorali ha avuto dimensioni senza precedenti nella nostra diocesi. I questionari provenienti dai consigli pastorali parrocchiali sono stati in percentuali altissime. Non è vero che non sono stati fatti bilanci e che non disponiamo di indicazioni positive su come fare comunione e anche pastorale.

Alla chiusura del clero in se stesso, evidenziata dal vescovo nella sua introduzione, va aggiunta anche quella di questa diocesi verso il cammino della Chiesa universale. È stato evitato, a programma già fatto ed approvato, che la Chiesa diocesana partecipasse all'anno della fede, partecipasse alla preparazione del sinodo sulla famiglia e del convegno ecclesiale nazionale, visse e comprendesse lo straordinario atto di Benedetto XVI, la sua rinuncia, e la novità di Papa Francesco.

Per fare comunione occorre, tra l'altro recuperare la dimensione oggettiva della fede: la memoria del Concilio Vaticano II, che va inserita nel calendario proposto dal vescovo per il prossimo anno, legata come è al giubileo straordinario, ci permette di comprendere il richiamo alla conversione, nello spirito vero del *duc in altum*. Non è necessario inventare gli obiettivi da zero. È necessario fare attenzione alle strutture. Servono, ma siamo prigionieri di strutture sovradimensionate che ci sovraccaricano rendendoci meno sciolti nelle cose essenziali che vanno fatte. Occorre affrontare il problema del numero eccessivo ed ecclesialmente inutile delle parrocchie. Incredibilmente al vescovo non è stato presentato lo studio già pronto. Ennesima delle cose evidentemente non presentate o non correttamente presentate al nuovo vescovo.

Quanto alle gravi questioni economiche ed ai loro eventuali risvolti penali ed amministrativi, credo si debba riconoscere che il problema non sta nelle prossime minori disponibilità economiche della diocesi. Il problema è stato e resta quello della poca trasparenza, delle difformità tra le prassi seguite a Terni e le norme del Codice di Diritto canonico e le determinazioni della CEI. Il problema sta nel rifiuto per anni opposto dalla Curia al CPD che chiedeva trasparenza e conformità. Dei passi forse saranno stati pure fatti, ma questa mancanza di fondo non è stata corretta.

Infine, bisogna far tesoro del fallimento di tutte le iniziative di formazione teologica promosse negli ultimi 25 anni dalla diocesi ed invece sul successo di quelle che partivano dal coinvolgimento del centro (CPD e Cons. presbiterale) e che legavano temi trattati e priorità pastorali. Prendiamo a vivere il CPD come luogo di tutti (laici, religiosi e pastori), e non solo dei laici. Le urgenze profonde della Chiesa non sono mai problemi riservati ad una categoria.

Don Stefano Mazzoli: d'accordo con le due vie del vescovo. La comunione non è appiattimento, va trovato il modo con cui le associazioni, che sono a servizio della comunione, possano fare comunione. Non esiste missione se non si parte dalla comunione. Serve moltiplicare luoghi e occasioni di un incontro serio in cui emerga la verità senza polemica. Per molti aspetti e per il discorso della catechesi abbiamo navigato a vista con un mare in burrasca, fortuna che è arrivato il nuovo vescovo; ora è maturo il tempo per celebrare un *convegno catechistico diocesano* anche per fare verifica sull'Iniziazione Cristiana. Necessario ritrovare coordinamento nella pastorale familiare (ad es. nell' accompagnamento dei fidanzati, nei centro d'ascolto) e un delegato parrocchiale come referente per questo aspetto.

Augusto Magliocchetti: ringrazio il vescovo per l'analisi preventiva fatta. Necessario che la gran parte del nostro tempo sia dedicata al guardare avanti, ma senza lasciarsi prendere dalla frenesia di voler fare tutto. La scelta della riorganizzazione delle parrocchie può servire per immaginarci una chiesa diversa. La parrocchia è centrale e da lì parte l'essere laici. Cerchiamo di fare meglio cosa abbiamo sempre fatto, ad esempio le celebrazioni eucaristiche, di cui andrebbe recuperato il vero senso liturgico. Noi laici dobbiamo recuperare l'entusiasmo della missione, perché presi dalla foga dell'organizzazione dimentichiamo che alla base c'è la gratuità; dobbiamo renderci conto che siamo pochi e diminuiscono gli spazi di azione: c'è bisogno di una comunione profonda sulla base dei carismi propri di ogni associazione e movimento. Necessità di una maggiore *leggerezza degli organismi della curia*: gli uffici di pastorale non siano solo strutture organizzative, ma di comunione e incontro, non chiamando all'ultimo quando servono forze in più, ma per affidare le iniziative alle associazioni e ai movimenti che sentono propri i carismi degli incontri proposti.

Don Roberto Bizzari: condivido l'introduzione del vescovo. Attenzione al rischio di fare una lettura clericale di tutta la situazione: tutto ruota attorno alla comunità cristiana, non al clero. Per il nostro territorio non è risolutivo cambiare il numero delle parrocchie, ma la qualità del nostro modo di vivere le parrocchie, e quindi la corresponsabilità da vivere e sviluppare. Una strada da percorrere può essere affidare una parrocchia in solido tra i laici e i preti (di cui i secondi sono "mediatori", ma in cui i primi hanno responsabilità effettiva), usando anche il ministero del diaconato permanente. Uno strumento della verifica è la *visita pastorale*, non solo per il vescovo, ma per la comunità stessa che rivede il cammino fatto e lo propone al vescovo e alla comunità diocesana tutta; un altro è il *sinodo*, anche per evitare che ogni ufficio di pastorale porti avanti da solo le proprie iniziative, e mettersi così in rete.

Don Albin Kouhon : l'idea di puntare sul traguardo della comunione è coraggiosa, ma come si può verificare? La prima comunità lo vedeva da come spezzava il pane, noi dovremmo cercarlo nella nostra liturgia, quindi approfondirla dovrebbe essere segno di comunione per far sì che come celebra il vescovo celebra ogni prete. Nella nostra chiesa diocesana c'è una pastorale dei migranti? Oggi ce n'è bisogno. Le unità pastorali fanno paura (specialmente a chi non le ha mai sperimentate), ma in molte parti del mondo avere tanti preti per un tot di abitanti come in Italia, è un lusso. *Se vogliamo la frittata dobbiamo rompere le uova*, se vogliamo la comunione dobbiamo lasciare indietro qualcosa. Perché non mettere insieme due o tre preti che si occupano di una medesima area pastorale? Altra questione: l'aumento delle richieste di nullità e la diminuzione dei matrimoni devono stimolarci una domanda a cui si dovrà rispondere tramite la pastorale familiare. Abbiamo bisogno di linee per vivere al meglio l'anno della misericordia.

Don Matteo Antonelli: è vero che il problema economico sembra averci raffreddato tutti. Il vescovo però, nel metodo 'vedere, giudicare, agire', ci ha fatto giudicare tramite la comunione. Ora dobbiamo ripartire: l'idea di vivere in modo spe-

ziale il giubileo può essere un modo per partire. C'è bisogno di qualcosa di straordinario che ci faccia riscoprire con entusiasmo la fede. Evitiamo di pensare di dover risolvere ogni situazione. Ci sarà bisogno di ripartire con un progetto diocesano, ma per ora il papa ce ne ha fornito uno da seguire.

Ermanno Ventura: vorrei riguardare bene il testo della riflessione del vescovo. Per ora dico che le associazioni a Terni hanno sempre avuto qualità, generosità e competenza. Ogni albero vuole la sua vela, ma è necessario non rimanere come monadi. Serve stare nella chiesa con stile di confronto e un unico obiettivo. Per far funzionare il banchetto della comunione serve trovare qualcuno che mette insieme e fa funzionare le associazioni.

Antonella Catanzani: sottoscrivo molto di quanto è stato detto, soprattutto da Stefania Parisi. Gli ultimi tre anni sono stati difficilissimi e abbiamo perso entusiasmo, ma dobbiamo ritrovarlo. Le associazioni sono un po' divise, ma non dobbiamo dimenticarci il *congresso dei laici* (come strumento di confronto fra noi e per far sentire la nostra voce all'esterno). Il giubileo potrebbe essere un bel momento per vivere la comunione, così come la proposta del vescovo per san Valentino.

Mc Elroy: attenzione alla situazione del lavoro. Parisi: attenzione alle condizioni di Villa Spirito Santo.

Vescovo: bella l'opportunità di confrontarci. Stasera non avevo intenzione di parlare dei problemi degli uffici di pastorale i quali hanno forme che andrebbero riviste per essere inserite in questo progetto di comunione che deve essere obiettivo e metodo del nostro essere Chiesa. Magari affronteremo riunioni tematiche. Convinto dell'importanza del CPD, ma bisogna trovare forme di sostanza oltre che di metodo. Una Chiesa dove non c'è un luogo in cui ognuno può esprimersi è una Chiesa problematica, dobbiamo fare in modo che la partecipazione sia fattiva. Non ho messo in evidenza gli aspetti positivi dei preti e dei laici che sono molti. Ho qualche difficoltà nel fare sintesi, ma non nell'ascoltare tutti. Molti sono intervenuti parlando del portare avanti la diocesi dalla propria prospettiva: vi chiedo di spogliarvi della vostra appartenenza per esprimere il proprio giudizio sulla direzione che la Chiesa deve prendere. La comunione è mentalità, è stile, è meta (irraggiungibile), è metodo. Se vogliamo raggiungere la comunione usiamo gli strumenti normali che abbiamo (parrocchie, gruppi, foranie): la comunione non è solo spirituale, ma si costruisce nelle nostre realtà. La prassi celebrativa deve essere momento di riflessione: siamo servitori dei sacramenti, non inventori. La visita pastorale va fatta, ma bisogna vedere insieme come intraprendere questo impegno notevole, senza trascurare altre attività. Sarebbe stato sconveniente convocare un sinodo o indire una visita pastorale nel primo anno, ma uno stile sinodale può essere vissuto fin d'ora. Sono alla ricerca di aiuti e strumenti per quello che riguarda la revisione delle parrocchie. Ci sono alcuni ambiti pastorali più in difficoltà. Penso alla pastorale giovanile o vocazionale. Riguardo la pastorale scolastica sono rimasto molto sorpreso dell'esiguo numero di sacerdoti che insegnano religione nelle scuole statali. Ai miei tempi 20 frati su 80 lo facevano. Non è la stessa cosa se a insegnare religione c'è un sacerdote o un laico. In ogni caso c'è bisogno di un coordinamento e un aiuto per gli insegnanti. Per quello che riguarda la festa di san Valentino non vedo un forte attaccamento da parte dei preti e dei laici; non è possibile lasciare fuori il popolo di Dio durante la messa di san Valentino; unico santo patrono dell'Umbria che non ha un momento di processione: per queste ragioni potrebbe essere opportuno riportare al centro il santo celebrando la novena in cattedrale, organizzando anche un pellegrinaggio di parrocchie, associazioni e movimenti per l'anno santo. Necessaria una commissione per organizzare gli eventi del giubileo. Se non entriamo in una prospettiva di riconciliazione verso chi ci ha offeso e ha danneggiato la diocesi non abbiamo via d'uscita. Cerchiamo di mantenere la comunione come stile, le riunioni sui vari temi, che sono tantissimi, potranno anche essere portate avanti da un gruppo e condivise poi nel CPD. Riguardo la situazione di alcuni immobili: dal 2007 esiste l'Accoglienza diocesana che aveva come perno Villa Spirito Santo, con alcune esperienze che hanno funzionato per poi iniziare a traballare; per cui le cose sono diventate problematiche dal punto di vista amministrativo ed economico. Da questo punto di vista ciò che era necessario, ora lo è di meno (con i gruppi e le parrocchie che non hanno più il bisogno forte di usare queste strutture): altre spese o iniziative che non siano in pareggio non voglio prenderle. I sacerdoti non hanno mostrato una grandissima passione per l'Accoglienza diocesana e si è chiesto anche cosa ne pensassero della chiusura o dell'alienazione. Non siamo dell'opinione di vendere Villa Spirito Santo, ma di frenare il drenaggio di passività e di affittarla.

Emanuela Buccioni: il prossimo evento sarà l'assemblea diocesana [il 26 o il 27 settembre], e se non ci rivediamo prima questa sarebbe la sede per pensare tema e modalità. Il tema potrebbe essere l'*Evangelii Gaudium* o altro testo del papa, che ci porta a riscoprire l'essenziale attorno a cui costruire la comunione, anche in sintonia con la chiesa universale.

Luca Diotallevi: dare subito pubblicità alla data dell'assemblea. Potrebbe essere utile un veloce CPD a settembre. Tema EG o bolla d'indizione Anno Santo, comunque inventare un modo per tenere insieme comunione, concilio e anno santo.

Vescovo: per l'assemblea avevo pensato a un incontro di tre ore circa con qualcuno che ci aiuta a fare un approfondimento teologico sulla comunione, nel mentre incaricare un gruppo che pensa alle iniziative per l'anno santo. Penserò a un intervento che farà da sintesi e presenterà le proposte a tutti. Si potrebbe convocare CPD per una breve riunione a inizio settembre.

Il CPD si conclude con una preghiera e la benedizione del vescovo alle ore 19.00.